

ESPERIENZE - 2

A Napoli, contro tentazioni di individualismo e di apatia

Tocca a noi

L'intensità della vita di una comunità non dipende unicamente dalla struttura e neppure dai superiori. A Napoli alcuni seminaristi si sono dati da fare per migliorare l'atmosfera del proprio ambiente.

di PAOLO DELLO STRITTO

Come un po' dovunque nel mondo, il paesaggio dei seminari in Italia è molto vario: accanto a comunità piuttosto numerose, come può essere il caso dei seminari regionali o ancora dei seminari diocesani delle grandi città, figurano seminari e studi teologici di carattere familiare con tutti i vantaggi e svantaggi che il numero più ristretto comporta.

Altra caratteristica dei seminari in Italia: se da una parte è in forte aumento il numero delle vocazioni adulte, provenienti specialmente dalle file dei recenti Movimenti ecclesiali, dall'altra parte quasi dappertutto esistono anche

dei seminari minori alimentati da un'intensa pastorale vocazionale che qua o là si configura in un vero e proprio pre-seminario.

In genere, l'iter di formazione è molto curato e definito e riguarda quasi sempre non soltanto i mesi dello studio e quindi i momenti di convivenza nel seminario, ma anche l'impegno di sabato e domenica in parrocchia e il periodo estivo. Esistono ormai da molte parti delle vacanze di seminario e a volte anche dei corsi aggiunti all'ordinario curriculum degli studi filosofici e teologici.

Uno spinoso e sofferto problema è il rapporto tra formazione presbiterale e la proposta cristiana degli attuali Movimenti ecclesiali. L'adesione ad un Movimento — così si teme — potrebbe affievolire il senso d'appartenenza alla chiesa locale e l'influsso di diverse spiritualità potrebbe compromettere l'unità del presbiterio e della pastorale diocesana. Molto si discute quindi sulla spiritualità «diocesana» del sacerdote e sulla sua compatibilità o meno con le diverse correnti spirituali della chiesa odierna.

Ma non è certo questo l'unico e il più fondamentale dei problemi dei seminari. Lo sappiamo tutti: i buoni rapporti in seminario non sono una cosa scontata. La vita di comunione richiede un impegno continuo, impegno che non si può demandare ai responsabili e neppure alle strutture. Troppo spesso invece ci lasciamo prendere dalla tentazione dell'individualismo e allora in seminario si respira un'aria un po' pesante e tutto va avanti con fatica.

Una festa per i nuovi

E' stato appunto durante una di queste stagioni meno felici, che all'inizio dello scorso anno scolastico nel nostro seminario di Capodimonte a Napoli ci siamo resi conto in due o tre che anziché lamentarci della situazione toccava proprio a noi fare il primo passo per smuovere un poco le acque e per dare un tono più gioioso e vero al nostro stare insieme.

Ne abbiamo parlato a qualche nostro compagno col quale già da tempo si era stabilita una comunione più intensa ed alla fine ci è venuta l'idea di fare qualcosa per i nuovi. Sapevamo infatti per esperienza che i primi mesi in seminario sono un momento non facile. Pensando come in una famiglia si fa festa quando arrivano nuovi figli, abbiamo progettato una festa.

Coinvolgere tutti

Ci siamo incontrati varie volte con una quindicina di persone per fare un programma. In